

ASSOCIAZIONE

Facc tutti i giorni, eccettuato le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Avvisi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 3 febbraio contiene:

1. R. decreto 13 gennaio, che istituisce in Bologna una Commissione conservatrice dei monumenti e opere d'arte di quella provincia.

2. R. decreto 16 gennaio, che autorizza il comune di Pavia ad esigere un dazio di concorso all'introduzione nella cinta daziaria sopra alcuni oggetti non appartenenti alle solite categorie.

Il ministero d'agricoltura, industria e commercio rende noto che il 1 di marzo del corrente anno si terrà in Roma alle ore 9 ant., nel locale di quel ministero, un esame di consumo per l'ammissione di sei alunni ordinari nell'Istituto forestale di Vallombrosa.

La Gazzetta Ufficiale del 4 febbraio pubblica

1. R. decreto 16 gennaio che approva il Regolamento per l'esecuzione dell'art. 7 della legge 28 novembre 1875 sugli uffici del Contenzioso finanziario.

2. Disposizioni nel personale del Ministero dei lavori pubblici.

3. Decreto ministeriale 20 gennaio 1876 che approva le circoscrizioni di circolo per le ispezioni degli uffici del genio civile del 1876.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

5. Elenco degli atti di decesso di italiani, pervenuti all'estero nel dicembre 1875.

L'INCHIESTA E LA QUESTIONE DELLE OPERE PIE

(Cont. e fine vedi n. 29, 30, 31 e 32).

V.

Una delle più grandi necessità delle società moderne, delle quali esse medesime hanno piena coscienza, è quella di educare e di provvedere colla pubblica carità tutti quei fanciulli che non hanno famiglia, o che l'hanno tale, che è peggio che se non l'avessero. È un effetto di errori, di vizii, di colpe, di disgrazie sociali, cui non possiamo sempre combattere nelle cause, ma che sarebbe, a non occuparsene con cura particolare e diligentissima, causa di molti ed irreparabili malanni.

Le società civili vanno di generazione in generazione accumulando l'eredità dei beni, ma pur troppo lasciano anche l'eredità dei mali. Se noi dobbiamo intraprendere una cura fisica miglioratrice di tutte le malattie ereditarie passate nel sangue, dobbiamo del pari intraprenderne una morale, raccogliendo questi orfani senza famiglia, questi esposti, od abbandonati, o già posti sul lubrico pendio del vizio e del delitto, o pericolanti ad ogni modo.

Se l'Italia ha abbondato sempre d'istituzioni pie, con carattere municipale, di questo genere, ora deve pensare a togliere ogni lacuna esistente, ed a dare il migliore indirizzo possibile a queste istituzioni, che devono supplire la paternità mancata a tante incolpevoli creature, le quali possono altrimenti diventare il vero flagello della società. Occupandocene con previdente affetto, non soltanto diminuiamo per l'avvenire le spese della beneficenza e della giustizia punitrice, ci preserviamo da molti malanni, ma possiamo impadronirci di molti utili strumenti di progresso economico e sociale per la nazione intera.

Questi giovanetti, che non possono senza colpa e senza grave danno essere abbandonati, tanto costano a custodirli ed educarli male, e forse più, che ad educarli bene, per essi e per la società.

La statistica delle Opere pie ci farebbe vedere, che in molti ricoveri di orfani, di esposti, di fanciulli abbandonati, di discoli, di ragazzi già caduti in contravvenzione della legge, si spende molto e non adeguatamente all'effetto che se ne ricava.

Bisogna adunque vedere, se non ci sia qualche cosa da fare, una riforma molto comprensiva, mercè cui, col minore possibile dispendio di mezzi, si possa ottenere il massimo effetto utile.

La nazione, divenuta finalmente libera proprietaria del suolo della patria, non può a meno di pensare a migliorarlo, affinché dia più copiose produzioni.

La statistica ci dice, che abbiamo tuttora in Italia vastissime estensioni di terreni incolti, i quali ridotti e rinsanitati con qualche radicale lavoro di bonificazione, avrebbero in sé tesori di fertilità non sfruttati. È come, o meglio, o peggio, che se avessimo l'oro nelle viscere della terra e non curassimo di estrarlo, e ciò avendo un grande bisogno pubblico e privato di servircene. Ma anche delle terre coltivate la parte

maggior non lo sono che incompletamente; cosicché noi siamo lontanissimi dal cavare tutto il profitto che potremmo dalla nostra proprietà, mentre pure crescono i bisogni colle stesse esigenze della progrediente civiltà.

Ora è evidente che la posizione geografica ed il clima dell'Italia fanno la patria nostra una delle più atte ad esercitare l'industria agricola, come una vera industria commerciale, che produce cioè non soltanto per i bisogni locali, ma per larghi scambi. L'Europa centrale e nordica e l'America, sempre più popolate e consumatrici dei prodotti meridionali, ne chiedono a noi in copia sempre maggiore. Noi abbiamo in qualche parte l'utile combinazione dei forti soli coll'azione ristorante delle copiose e perenni correnti; in qualche altra la dolce temperie, che permette la più proficua coltivazione arborea colla vite, col gelso, coll'olivo, cogli agrumi e con tutti i frutti meridionali. Abbiamo per giunta una posizione marittima favorevole ai traffici ed alle esterne espansioni, destinate ad accrescere ricchezza, forza e potenza alla nazione, e ad estendere, per così dire, sul mare ed oltre, il territorio della patria.

Ecco da questi fatti, che naturalmente devono dare l'indirizzo all'economia nazionale, indicato anche quello da darsi all'educazione di tutte le specie di orfani di famiglia caduti a carico della pubblica beneficenza, o dello Stato.

In qualche luogo gioverà fare di essi tanti bene istruiti marinai, che si facciano la casa del loro bastimento, e contribuiscano ad accrescere il traffico nazionale; ma il maggior numero li educeremo ad operai perfezionati dell'agricoltura, cosicché non soltanto provvedano a sé medesimi, ma diventino strumento validissimo di progresso nella primaria delle nostre industrie nazionali.

Così eviteremo il pericolo ed il danno di allevare questi orfani in mestieri e professioni, in cui, facendo una artificiale concorrenza a coloro che liberamente e secondo la richiesta vi accorrono, invece di alleviare le miserie della povertà giungono ad accrescerle.

Così contribuiremo alla cura fisica e morale di certe classi sociali, e potremo far rifluire al lavoro del suolo una controcorrente, che faccia in qualche modo equilibrio a quella che, in modo sovente artificiale, porta le popolazioni ad accentrarsi nelle città, dove tutto costa di più e dove i pericoli del pauperismo ed i pesi che ne conseguono sono maggiori. Il cercar di operare nel senso di questo equilibrio, in modo certamente utile, è una questione economica e sociale degna di grande considerazione. Purgare le città medievali, costrette in un'angusta cerchia e renderle aperte all'aria salubre ed al sorriso della natura, ed inurbare i contadi con costumi civili e con istituzioni che portino nella società intera quella uguaglianza che abbiamo introdotto nelle leggi, è un problema cui la crescente generazione potrà e dovrà sciogliere con immenso vantaggio della patria nostra (1).

(1) Nel fare uso dei beni delle Opere pie per l'educazione dei diseredati ed abbandonati dalla società, non dobbiamo dimenticare i maggiori e più sicuri intenti dell'economia nazionale. Noi dobbiamo quindi educare gli orfani, esposti ed abbandonati, a quelle professioni, le quali non possano, come i mestieri comuni che già provvedono a sé, creare una concorrenza artificiale ai liberi artigiani alle spese della beneficenza, senza beneficiare davvero questi poverelli, oppure non soffrano delle concorrenze estranee più potenti, come accade ed accadrà per molte vecchie e nuove industrie.

La beneficenza non deve creare mai concorrenze artificiali; ma lavorare al sicuro, affinché i nuovi operai da lei educati non danneggino gli altri, o se stessi.

Ci sono due rami dell'attività economica nazionale, che non temono e non temeranno per secoli la concorrenza di nuovi cultori; i quali potranno anzi giovare a sé ed alla prosperità generale della Nazione.

L'uno di questi è indicato dalla posizione marittima dell'Italia, che si slancia dal Continente europeo nel mezzo del Mediterraneo, prospettando le sue coste, sede un tempo della civiltà greco-latina e gli accessi ad altri mari. Se l'Italia una non diventasse navigatrice per eccellenza, e non s'impadronisse di una bella parte del traffico marittimo internazionale, di quello almeno che fa capo ai punti superiori dei nostri golfi e passa le Alpi per i molti traffici cui andiamo costruendo; essa, invece di acquistare la parte sua nel mondo delle Nazioni, diventerebbe un accessorio dei grandi Imperi al nord ed all'occidente e forse all'o-

Nel modo accennato, preparando forse le bonificazioni col lavoro dei condannati e dell'esercito in certi casi, noi potremo fondare delle vere colonie agrarie interne, da per tutto dove

riente della penisola. Il traffico marittimo mondiale tende ad accrescersi generalmente colle comunicazioni più rapide dei paesi entro terra coi porti; per cui la distribuzione del lavoro produttivo e gli scambi si fanno in proporzioni sempre più vaste su tutto il globo. Non è quindi da temersi per molto tempo una diminuzione nel traffico marittimo; e meno che per altri, se sappiamo appropriarcelo, sarebbe da temersi per noi, che siamo sulla via dei più estesi traffici mondiali. Educando a marinai, principalmente i giovanetti senza famiglia, e tra questi gli esposti che non la sperano nemmeno, e che sono un carico pubblico non lieve, non possiamo quindi temere di creare concorrenze dannose agli esercenti di adesso. Anzi la sponda italiana dell'Adriatico manca di marinai come di navigli per la parte di traffico marittimo internazionale che le si compete e che si avvierebbe a ristoro di Venezia, se vi fossero in quella piazza marittima internazionale più uomini di mare di adesso. La stessa forza marittima della Nazione si aumenterebbe da sé dall'accrescersi del naviglio mercantile; poichè anche in questo l'uomo vale più ancora dell'arme, che si trova sempre dove l'uomo atto a maneggiarla esiste. Per i poveretti senza famiglia il naviglio sarebbe la casa, il mare una proprietà. I molti che navigano, anche per conto altrui, sono per questo solo che navigano e conoscono gli strani paesi, stimolo agli incrementi del traffico nazionale ed alle espansioni esterne della Nazione e mezzo agli incrementi della sua ricchezza e potenza. Se costoro volessero poi abbandonare la vita marittima, troverebbero più facilmente d'inseguirsi nei porti stranieri e lontani, e gioverebbero anche con questo alla patria.

L'altro genere di attività economica, a cui si possono educare i raccolti e mantenuti dalla pubblica beneficenza, è la industria agricola; la quale offre un vastissimo campo di progresso in casa propria agli Italiani per secoli ancora ed in tutti i casi un mantenimento sicuro. Ma non basta. L'industria agricola è per l'Italia, posta in clima temperato e produttrice dei costi detti prodotti meridionali, di cui s'accresce anno per anno il consumo in tutti i popolosi paesi del settentrione, il principale fattore dell'economia nazionale, come quello che meno di ogni altro teme la concorrenza altrui nelle sue condizioni presenti e presumibilmente anche in un lontano avvenire.

Moltissima sono in Italia ancora le terre incolte; e tutte sono riducibili ad una produzione molto maggiore. Le bonificazioni, le irrigazioni, la coltivazione arborea, specialmente dei frutti meridionali, il bestiame, le piante tessili e tintorie ed altre vi possono ricevere un'estensione che per un secolo almeno si potrebbe dire illimitata. L'agricoltura, oltrecchè essere, se bene condotta, un'industria commerciale come ogni altra, ha il vantaggio di procacciare direttamente il nutrimento all'operaio. Essa è una ginnastica perpetua, per cui crea l'uomo robusto, sano per la varietà delle occupazioni, mentalmente integro, meglio che ogni lavoro meccanico, perchè non c'è agricoltore, che non debba essere previdente, causa la grande varietà e successione delle sue occupazioni.

Noi adunque, educando a valenti agricoltori nelle colonie agrarie sparse in tutte le regioni italiane, e più in quelle dove sovrabbondano le terre incolte o poco bene coltivate, gli esposti, infermi ed abbandonati e discoli, non soltanto facciamo dei buoni Italiani di tutti essi, e li provvediamo per sempre e diminuiamo i poveri ed i delittuosi, ma creiamo per tutta la Nazione il più utile ed intelligente strumento della industria agraria, ponendo dappresso ai possidenti scientificamente istruiti i pratici coltivatori, di cui ogni azienda agricola farà nel suo proprio interesse una grande ricerca, come ne abbiamo già gli esempi ed in Italia e in Francia e nella Germania ed altrove.

Di più gli Istituti di beneficenza e la Provincia potranno dare questa educazione con maggiore economia di mezzi, e nelle colonie agrarie potremo utilizzare di qualche maniera anche le forze dei vecchi ricoverati, degli infermieri, e di altri mezzo invalidi ed impotenti, portandoli nei campi ove costano meno e dove più facilmente possono ristorare le loro forze, e più difficilmente esser causa d'insania e di malattia coll'agglomeramento negli istituti cittadini.

vi sono terre fertili ancora incolte (1). Da queste colonie, bene dirette da una agricoltura a livello colla scienza moderna, noi faremo irradiare all'intorno una quantità di operai istruiti, di agricoltori pratici più avanzati che non sogliano essere i comuni, cosicché questi estenderanno dovunque il beneficio dell'esempio. E questo fatto solo pagherà larghissimamente la spesa di questa speciale educazione dei fanciulli derelitti.

Dappresso agli stabilimenti educativi potranno poi distintamente stabilirsi anche molti di quegli ospizi e ricoveri di vecchi, d'infermi, di mentecatti; i quali potrebbero meglio che nelle città avervi il sollievo di qualche modo di lavoro nelle opere secondarie dell'industria agraria.

Dato questo indirizzo all'educazione al lavoro di tutti gli orfani ed abbandonati, potrebbe venirne non infrequente il caso, che fra quei ri-

(1) Il rinsanimento della Campagna romana dopo il trasporto della capitale a Roma, come l'ordinamento ed ampliamento interno di quella città e la preservazione dalle inondazioni del Tevere è una necessità nazionale. La trasformazione di Roma e della Campagna sollecitamente eseguite sono l'ultimo colpo alle illusioni d'una restaurazione del temporale ed un mezzo di rendere più facili gli incrementi del centro dello Stato e l'approvvigionamento a buon mercato di centomila abitanti di più, oltre ai dugentomila di prima, e di migliorare, civilmente parlando, anche la vecchia popolazione dell'antica sede dei papa-re. Se la nazione giungerà a produrre in pochi anni questo radicale miglioramento d'un territorio guastato dall'incuria sacerdotale, non vi sarà più nessuno che possa rimpiangere il passato. È adunque debito dell'Italia, di cui Roma divenne la proprietà, di operare al più presto possibile siffatta trasformazione; e se anche dovesse spenderci in ciò dei milioni, in ultimo risultato questa sarebbe una economia. Basterebbe a pagare gli interessi di un prestito speciale ad hoc quello che l'Italia spende di più a mantenere l'attuale provvisorio. Che l'opera sia possibile non rimane dubbio per chiunque consideri, che in antico la Campagna romana era tutta popolata di fiorenti città. In quest'opera hanno la loro parte, lo Stato, la Provincia, la Città e tutti i possessori del suolo, uniti in consorzi obbligatori. Non bisogna però fare le cose a mezzo.

Ora noi domandiamo, perchè la parte dello Stato, cioè l'escavo dei canali di scolo principali, non potrebbe essere fatta coll'opera dei condannati, giovandosi della stagione invernale e delle ferrovie che attraversano la Campagna? E perchè, in questo ed in altri lavori, non giovarsi anche dell'esercito, rinnovando gli esempi di Roma antica, la quale manteneva così in tutta la loro forza e nella posteriore attitudine al lavoro i suoi soldati? Il pregiudizio che il lavoro dei soldati sia contrario alla disciplina militare è affatto moderno; ed anche fu trovato insussistente dai Francesi in Algeria e dagli Americani nella guerra della secessione, della quale si disse che fu vinta dai federali più colla palla che non colle palle, per i grandi lavori sul Mississippi e nei pressi di Richmond.

Noi vorremmo piuttosto che la ginnastica del lavoro e degli esercizi militari fosse usata fino dalle prime scuole, che la prima istruzione dei soldati si facesse nei Distretti e che, passando tutti gli Italiani per l'esercito a farvi le grandi manovre, fossero adoperati nelle stagioni opportune nei lavori di strade, di canali, o d'altro, meglio che dare la caccia ai briganti. Anche gli ufficiali dovrebbero essere educati a direttori di questi lavori; perchè, lasciando il servizio per lavorare alle loro terre, conserverebbero la passione dei miglioramenti agrari e verrebbero così a trasformare in alcune generazioni non soltanto il suolo della patria, ma anche la società nostra, sbandandola dalle antiche abitudini dell'ozio, che produssero la decadenza nazionale. La moderna democrazia deve educare al lavoro anche il ricco, ed alla coltura anche l'operaio il più povero. La questione sociale, che si presenta paurosa a tanti, sarebbe così sciolta a tempo, senza i temuti pericoli, da una doppia educazione, la quale ritemprerebbe a vita più utile e più degna tutti gli Italiani, che non temerebbero più le aggressioni da nessuno anche più numeroso ed agguerrito rivale. L'Italia deve ordinarsi sul principio di una vigorosa difensiva, rinunciando ad ogni tentazione di aggredire gli altri; e per questo, meglio di ogni altra cosa, gioverebbe il tendere con tutti i mezzi alla restaurazione del suolo italiano ed all'educazione civile di tutto il Popolo italiano, senza distinzione di classi.

coverati scoprisse qualche ingegno distinto per inclinazioni ed attitudini speciali, che meritasse di essere coltivato con una educazione a parte, non già per dare al povero una professione che lo savi dalla sua, nobile sempre quando lavora, ma per assecondare gli ingegni naturali, allorché si manifestano, per qualche studio, od arte, od industria, per cui dimostrino una straordinaria capacità. Non si tratta già di creare inutili e boriose mediocrità, ma di aiutare gli ingegni più eletti ad opere onorate ed utili per la società.

È da confidare, che studiando la beneficenza e le Opere pie, e dando ad esse l'indirizzo conveniente ai tempi, la associazione spontanea, col concorso dei Municipi e delle Provincie, crei le istituzioni più opportune. Una volta che esistano, i lasciti, i doni, le sottoscrizioni verranno da sé in ragione della loro utilità generalmente riconosciuta, e della giusta opinione che se ne sarà formata nel pubblico.

L'Italia, terra di beneficenza ed istituzioni sociali, di associazioni d'arti che entrarono perfino a costituire l'ordinamento politico di molti dei suoi celebri Comuni, ricalcando le orme d'un passato glorioso, ma rinnovando le istituzioni vecchie e fondandone di nuove, con più vasti concetti e secondo gli alti scopi nazionali ed umani, nel più largo senso della parola, farà concorrere anche la nuova beneficenza al rinnovamento nazionale, ed al progresso della civiltà, della giustizia, dell'umanità nel vero senso della fratellanza predicata dal Cristianesimo. Che lo studio nostro sia intanto il principio dell'opera (1).

ITALIA

Roma. Secondo informazioni che riteniamo esatte, è priva di fondamento la supposizione che il Cardinale Hohenlohe sia venuto in Roma con una qualsiasi missione del governo tedesco. Meno che mai fondato è il supposto che egli abbia incarico di tentare una conciliazione fra la Germania ed il Vaticano. (*Libertà*)

— Scrivono da Roma, che il Ministro dei lavori pubblici ha fissato il 12 marzo per l'esame di promozione degli allievi ingegneri del Genio Civile. L'esame dovrà tenersi presso il Ministero stesso.

— L'Opinione ci dà la lieta notizia che l'on. Bonghi va migliorando rapidamente.

— L'Annuario militare dell'anno 1876 è stato pubblicato ieri. Da codesto periodico ufficiale risulta che l'esercito italiano conta ora 11,286 ufficiali di tutte le armi, compresi il Corpo sanitario, i Commissariati e gli altri Corpi amministrativi. Tra codesti ufficiali sono 3 generali d'armata, 46 generali di divisione, 84 generali di brigata e 247 colonnelli.

ESTERO

Austria. Secondo la *Correspondenza Politica* di Vienna, l'ex-capo degli insorti Ljubobratich, il quale trovasi presentemente a Ragusa, prosegue ad adempire ad una specie di missione diplomatica. Egli trasmette la corrispondenza degli insorti a certi personaggi diplomatici, ha cura dei buoni rapporti coi giornali esteri favorevoli alla causa dell'insurrezione, come pure di tutto ciò che riguarda lo sviluppo della causa. E Ljubobratich può fare questo liberamente in una città austriaca.

— A Vienna la Camera dei deputati ha respinto una proposta di Kronawetter tendente a dichiarare libero l'esercizio farmaceutico.

Francia. Per quanto la troppo officiosa *Havas* smentisca la notizia delle dimissioni di Buffet, la *France* insiste nell'assicurare che Buffet dichiarò al maresciallo Presidente, essergli impossibile presentarsi alle nuove assemblee.

Tale imprevista sua risoluzione dipenderebbe dalla quasi assoluta certezza di non riuscire eletto nemmeno a Deputato.

I radicali che sono irritati contro di lui, starebbero trattando, dicesi, con altri partiti per abbatterlo, almeno a Lille. Gambetta, del resto, ha tutte le probabilità di riuscita.

— La *Liberté* pubblica un manifesto del Comitato nazionale conservatore (bonapartista), nel quale si afferma che il programma del Comitato

si riassume in due parole: rispettare il presente, ma riservare l'avvenire; fare onestamente l'esperimento a cui il maresciallo invita; ma, nel caso in cui l'esperimento non soddisfacciasse alla aspettazione, dare al paese la facoltà di stabilire da sé le sue istituzioni definitive.

Germania. La votazione in terza lettura della novella al codice penale, fatta al Reichstag, modifica di assai le votazioni precedenti. Lo stesso imperatore non dissimulò la sua sorpresa per il contegno assunto dalla maggioranza; pare fuori dubbio che anche nelle più alte sfere si sia convinti della necessità di energiche misure contro il socialismo, i cui fautori crescono in Germania in proporzioni inquietanti.

— Il Reichstag germanico, dietro proposta del presidente, votò ringraziamenti all'on. Massari, segretario della Camera italiana, per l'invio da lui fatto al Parlamento, dei volumi contenenti i discorsi del conte Cavour.

Spagna. Un dispaccio del *Daily News* dice che il Governo spagnolo avrebbe fatto sapere alle grandi Potenze, per mezzo dei suoi agenti diplomatici, che spera d'aver vinta l'insurrezione carlista nello spazio di otto o dieci giorni e che dopo aver ottenuto questo risultato avrebbe maggiori truppe per inviare a Cuba.

— L'*Espana*, giornale di Madrid, annunzia che il re ha ricevuto in udienza particolare una deputazione di signori appartenenti alla nobiltà, dalla quale gli fu presentata una nuova serie di petizioni in favore dell'unità religiosa, sottoscritte da più di 66,000 persone, fra cui 12 duchi, 60 marchesi e 47 contesse.

Svizzera. Winkler, commissario vescovile di Lucerna, avvisa il popolo che deve uniformarsi alla legge contraendo il matrimonio prima innanzi allo stato civile, ma che deve poi obbedire alla Chiesa facendolo benedire. Chi non ottempera a quest'obbligo è scomunicato.

Belgio. Il riscatto delle ferrovie del Lussemburgo da parte del governo belga è considerato come un fatto compiuto.

I Cattolici del Belgio organizzano una gran festa per il 13 febbraio a Malines. Dicesi che vi assisterà anche la Regina.

Russia. Secondo un carteggio da Pietroburgo, della *Gazzetta nazionale*, l'imperatore Alessandro, in un recente colloquio con Kabuli pascià, gli avrebbe detto queste parole testuali: «Que le gouvernement ottoman fasse ce que nous lui conseillons, et nous lui promettons de mettre fin à l'insurrection!». Anche il principe di Gortschakoff avrebbe parlato nello stesso senso, ed avrebbe fatto comprendere che se gli insorti rifiutassero di deporre le armi, sarebbe molto probabile un'occupazione austriaca delle provincie insorte.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Depositi e prestiti. Continuiamo a dare brevi cenni riguardo alle Leggi e Circolari ministeriali e prefettizie contenute in quel fascicolo mensile che si pubblica anche in Udine (dalla tipografia Seitz) sotto il titolo di *Bollettino della Prefettura*. E se noi ci prendiamo codesta briga, egli è perché vorremmo che le Leggi e le disposizioni della regia Autorità provinciale fossero a conoscenza del maggior numero possibile di cittadini. Preannunziato dunque da noi (parecchi giorni prima della pubblicazione di esso) il contenuto del *Bollettino*, l'attenzione dei Sindaci, dei Preposti ai vari Istituti e dei Segretari comunali, ed in certi casi quella degli specialmente interessati, potrà a tempo indirizzarsi a siffatta pubblicazione. E se qualcuno vorrà con tenue spesa procurarsi il fascicolo, saprà cercarlo presso il tipografo.

Or nel *Bollettino* prossimo ad uscire dai torchi sotto la data di gennaio (dunque il primo del corrente anno) si troveranno inseriti il Decreto Reale ed il Regolamento per l'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti. Opportunità a codesto Regolamento venne dalla creazione delle Casse di risparmio postali; ma ognuno sa quanto vivo fosse il desiderio d'una riforma al Regolamento vecchio riguardante la Cassa dei depositi e prestiti. Continui erano i lamenti circa la lentezza nella restituzione dei depositi; la quale originava dall'accentramento di essi. Al che si è provveduto, nel nuovo Regolamento, stabilendo che le Intendenze di finanza debbano nelle Provincie fungere qual rappresentanza dell'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti. Dunque le Intendenze di finanza, sino ad una certa somma, ricevono, amministrano e restituiscono i depositi; e questa somma è precisata in lire diecimila. Oltre questa somma, le restituzioni dei depositi abbisognano dell'autorizzazione dell'Amministrazione centrale. E le Intendenze esercitano l'accennata rappresentanza, giovandosi del servizio dei tesorieri provinciali e relativi controllori. Esse tengono, per servizio della Cassa dei depositi e prestiti, scrittura separata, e comunicano ogni anno speciale resoconto all'Amministrazione centrale.

Nel cennato Regolamento (trascurando noi le disposizioni organiche che riguardano il servizio dei Depositi e Prestiti) sono importantissime le disposizioni contenute al Capo I Titolo II, come quelle che minutamente fanno conoscere le modalità per la effettuazione dei depositi. Ma appunto perchè indispensabili a chiunque voglia spontaneamente o sia obbligato a fare un deposito, ci sarebbe impossibile di darne un sunto,

senza nuocere, con troppe omissioni, alla chiara intelligenza del Regolamento. Noi dunque dobbiamo star paghi a additare questo capo e i due susseguenti all'attenzione dei lettori.

Nel capo IV si contengono interessantissime disposizioni riguardo la restituzione dei depositi, che si eseguisce esclusivamente dall'Ufficio presso il quale il deposito trovasi inserito. Questa restituzione è vincolata a condizioni tassativamente previste dal Regolamento ed a modalità minuziose, ma indispensabili per il buon ordine amministrativo. E quando v'è il mezzo di ottenerlo con salvaguardia degli interessi dei privati e del diritto dell'Amministrazione, niuno ragionevolmente darà alle disposizioni d'un Regolamento la taccia di soverchia pedanteria. Né v'ha chi ignori come, riguardo ai depositi obbligatori, abbiasi a tutelare svariatissima specie d'interessi, talvolta d'ordine amministrativo, e tale altra eziandio d'ordine giuridico. Quindi nessuna cautela, specialmente nell'ultimo caso, sarebbe da censurarsi; e fu opera saggia l'aver tutte esposte le cautele da osservarsi in proposito, nel citato Regolamento.

Così rimarchevole è quella parte di esso Regolamento che concerne l'impiego dei fondi, e le modalità necessarie affinché le Provincie, i Comuni ed i Consorzi possano contrarre prestiti sulla Cassa dei depositi. Anche su questo punto noi siamo astretti di raccomandare la lettura dell'intero Capo relativo a siffatto argomento.

Gli altri Titoli e Capi contengono tutte le disposizioni per il servizio della Cassa dei depositi e prestiti ed interessano, più che il Pubblico, i funzionari incaricati di codesta azienda. Piuttosto, per il Pubblico sarà interessante il sapere come, andato in attività il nuovo Regolamento col 1° gennaio p. p., i depositi iscritti presso l'Amministrazione centrale a tutto 31 dicembre 1875 debbano provvisoriamente essere amministrati dalla stessa; se non che successivi provvedimenti determineranno quali fra essi depositi debbano essere trasferiti alle Intendenze di finanza.

Noi sappiamo che questo Regolamento, firmato dall'on. Minghetti, venne accolto favorevolmente, poichè per esso sarà d'assai semplificata la gestione dei depositi e prestiti, e non più s'udiranno lamenti, spesso non ingiusti, riguardo a certe lentezze nel ricuperare il suo che si movevano in passato all'Amministrazione centrale. Infatti per esso cominciò ad attuarsi il principio del prudente *discentramento*, tanto raccomandato dalla Stampa e di cui nel Parlamento più volte ebbero a discutere come d'un mezzo per rendere più semplice, sollecita ed efficace l'amministrazione.

Per il Progetto del Ledra si troveranno giovedì in Udine l'on. Gustavo Bucchia e l'ingegnere Tatti, invitati dalla Commissione a prendere in esame il lavoro di dettaglio eseguito su detto Progetto sotto la direzione dell'ingegnere Locatelli.

Un lavoro artistico. Dall'egregio prof. Majer, del nostro Istituto tecnico, riceviamo il seguente articolo che torna a meritato onore di una distinta cultrice dell'arte del ricamo:

«La distinta ricamatrice signora Teresina Di Lenna, nostra concittadina, ha condotto a fine, dopo due anni di paziente studio, un bellissimo quadro in seta a colori rappresentante il pittoresco ponte di Cividale. A lode del vero, l'esecuzione del lavoro è inappuntabile, ed è riuscito veramente peregrino per la sua bellezza.

Infatti abbiamo potuto ammirare una buona intonazione di colori, un vero distacco nei toni e un certo brio nel tocco da farci persuasi che la detta Signora è molto intelligente ed ha l'anima d'artista.

Nel secolo XIV le donne italiane coltivavano con vero amore codesti lavori, e ne abbiamo luminosissimi esempi negli arazzi del coro di S. Marco in Venezia, in quello di S. Pietro in Perugia, di S. Domenico e Petronio in Bologna ecc.; ma quest'arte pur troppo si spense e del tutto fu abbandonata.

Ora la distinta capacità della signora Di Lenna è al grado di farla risorgere; anzi noi esortiamo la ricamatrice a continuare nella via intrapresa, come siamo sicuri che il suo quadro sarà giustamente apprezzato dagli intelligenti anche all'Esposizione mondiale di Filadelfia e ne avrà i meriti allori.

Nuovo orario sulla linea Udine-Gemona. Ieri abbiamo annunziato che a partire da oggi, 8, i convogli viaggiatori verranno regolati su questa linea da nuovo orario. In forza di questo, le partenze da Udine per Gemona seguiranno alle ore 9 ant., e 4 pom., e gli arrivi ad Udine alle ore 8.20 antim., e 2.30 pom.

Letture. Ripetiamo l'annunzio che questa sera, ore 7 1/2, il dott. G. Solimbergo darà nella sala del Casino la prima delle due letture sul suo recente viaggio alle Indie. Il noto valore letterario del dott. Solimbergo e la novità e importanza dell'argomento da lui trattato, autorizzano a prevedere che moltissimi vorranno udirlo.

Abbasso i tiglli. Sotto questo titolo riceviamo per la posta le seguenti righe: «La ricominciazione che stassi ora praticando per ravvivare le tische e semisponte pianticelle, o meglio, virgulti (*seris factura nepotibus umbram*) che dovrebbero costeggiare il grandioso passaggio

pubblico fuori Porta Poscolle, costata triconcimazione, dicevasi, a detta di molti agronomi teorico-pratici, è dinaro affatto sprecato. Ma che agronomi d'Egitto! Basta aver gli occhi in testa per vedere che si farà nulla, nulla o poi nulla. Quanto a noi ripetiamo: *Abbasso i tiglli*».

Il ballo della scorsa notte al Casino riuscì animatissimo per grande numero d'intervenuti e per costante brio e vivacità di danze. La gran sala affollata, il numero straordinario della signora in elegantissimi abbigliamenti, l'animazione dei balli davano alla festa un carattere sommamente brillante. È stato il più bel lunedì della stagione, senza pregiudizio degli altri che si avvicinano e che promettono di andare a gara nel riuscire ancor più splendidi.

A San Vito al Tagliamento, la mattina del 5 corrente, alle ore 3 1/2 si sviluppava un incendio nel Convento delle Salesiane e precisamente in quella parte ove è situata la legnaia e la stanza del bucato.

La grande quantità di combustibile raccolta in questi ambienti aveva dato al fuoco tanto alimento da renderlo minaccioso, e faceva temere la distruzione di tutto il grande fabbricato. Fortunatamente i soccorsi furono così pronti da limitare l'incendio a quella parte dello stabile che quando venne dato l'allarme si poteva dire già distrutto.

Meritano uno speciale elogio i Reali Carabinieri condotti dal bravo Maresciallo Bonino, i pompieri comunali diretti dai signori ingegneri Bragadin, conte Paolo Rota e Geometa Paolo Polo che con coraggio ed intelligenza domarono l'elemento distruggitore. Le autorità tutte si trovavano sul luogo, il Commissario, il Pretore, l'ufficiale del Registro, i preposti al Comune e quasi tutte le persone civili del paese ed artigiani. Mancavano affatto i contadini, che ben volentieri si sostituirono alle bestie per strascinare a Casarsa i preti Scotton, ma in questo caso, trattandosi d'un atto di filantropia, credettero più comodo starsene caldi a letto.

Il danno si calcola di circa L. 4000.

Lo stabile è di proprietà del R. Demanio.

La causa dell'incendio è tuttora ignota, ma tutto fa supporre sia accidentale.

Da Cividale riceviamo la seguente in data 6 corr.: Vi domando, in cortesia, un posticino per una piccola cronaca di stagione. Alcuni gentili signori si sono uniti in società ed hanno dato l'altra sera una simpatica festina da ballo che lasciò soddisfattissimi tutti quelli che vi intervennero. La sala bene addobbata, le attigue stanze disposte con buon garbo presentavano fino dalle prime ore la piacevole animazione che offrono sempre delle giovani coppie danzanti e dei gruppi di giovanotti a modo e di gentili signore e signorine intesi a geniali conversazioni. La festa ebbe quell'esito che era da attendersi viste le cure adoperate dai promotori della medesima, viste le disposizioni dei festeggianti tutte persone decise a divertirsi, e per riguardo al gentil sesso, dotate di tutti quei requisiti che rendono così geniali e ricercati questi convagni propri della stagione dei balli.

Tutto ciò mi dispensa dall'entrare in dettagli che terminerebbero, per conseguenza obbligati a concludere quello che ho avuto l'onore di esporre fin qui; onde, col vostro permesso, verrò al qua della cosa, cioè, a meglio esprimersi, ad un dei qua, perchè di questi ve n'è più di uno: quello, ad esempio, di divertirsi con una festa dedicata a Tersicore, con qualche piccola pratica di devozione in onore di Apicio, e quello di porre le basi di una società per la costituzione di un Casino sul fare del vostro, *servatis servandis*. Questo latino lo metto qui per non procurarmi la taccia di superbo e di vano... ché so bene anch'io come la città di Cividale non possa aspirare ad avere un Casino così sontuoso, così principesco come quello che voi possedete sopra la loggia del municipio. Ma, se a Cividale avesse a mancare la vastità dei locali e la ricchezza e pompa degli addobbi ed ornamenti, non mancherebbe di certo lo spirito socievole dei cittadini, la squisita e distinta cortesia e grazia delle signore, e questi mi sembrano essere i due principali elementi che si richiedono a costituire quella buona società da cui deve sorgere il Casino Cividalese.

All'opera, adunque; gli elementi ci sono; onde non resta che di servirsi, e così anche la città del Natisone avrà una nuova, simpatica istituzione, del cui esito mi sono garanti lo spirito di concordia e di progresso che anima i signori di Cividale. Il geniale ritrovato di cui vi ho parlato in principio e che pare abbia ad essere seguito da altri, sarà stato così il primo passo alla realizzazione di un'idea bella ed utile.

CORRIERE DEL MATTINO

Da Costantinopoli oggi si annunzia che la Porta ha comunicato tanto a' suoi rappresentanti presso le sei Potenze, quanto ai sei ambasciatori ed inviati delle stesse in Costantinopoli, la propria risoluzione sulla Nota del conte Andrassy. Secondo l'accennata comunicazione il Governo ottomano avrebbe così formulata la sua risposta alla Nota: In seguito allo scambio di vedute avvenute tra la Porta e gli ambasciatori delle tre Potenze del Nord, relativamente alla pacificazione dell'Erzegovina, il governo ha deciso di accordare ai distretti insorti le riforme proposte nei cinque punti della Nota Andrassy.

Per ciò che sia della Porta, essa adunque sem-
brava disposta a non suscitare a questo proposito
una difficoltà. In quanto agli insorti, il *Times*
afferma avere la Russia fatto loro sapere che
non hanno da sperar nulla da lei, se non si con-
tano della proposta della Potenza. Persistono
a Vienna le voci su trattative fra la Porta
e il Montenegro. Si pretendeva a Ragusa che
il pascià avesse offerto al principato la ces-
sione della Sutorina, di Bagnagni, di Zubzi, di
garrina e di Spizza, fino al mare d'Albania,
il caso che il governo montenegrino richia-
sasse i suoi nazionali dal campo degli insorti
cooperasse alla cessazione dell'insurrezione
nell'Erzegovina ed alla sospensione delle ostilità.

La lotta elettorale in Francia si va accen-
dando ogni dì più. A Parigi soprattutto i quar-
teri popolari sono irrisolvibili, perchè col suf-
ragio indiretto nell'elezione dei senatori, Vittor
Buge fu eletto solo al secondo scrutinio, e
Luigi Blanc restò nell'urna. I radicali vogliono
rendere una rivincita, e dar ragione alle pa-
role di Victor Hugo, il quale disse che il suf-
ragio diretto deve compensare le colpe del suf-
ragio indiretto. Luigi Blanc sarà candidato in
alcuni Dipartimenti, per compensarlo dell'in-
giuria fattagli dai delegati. Thiers accetta an-
che la candidatura a Parigi.

Il viaggio del cardinale Hohenlohe a Roma è
ato ed è tuttavia oggetto di congetture e di
commenti. Si vuole attribuire all'eminente pre-
lato la missione di spianare la via ad un *modus*
vivendi tra il Governo di Berlino e il Vaticano,
si osserva che non v'ha persona più adatta
lui a sì scabroso incarico, godendo egli e la
ducia del Cancelliere e l'amicizia particolare
del Pontefice. Questa opinione, benchè molto di-
fusa, è fortemente appoggiata da diversi ar-
gomenti che accennano ad una certa lassitudine
nel conflitto politico-ecclesiastico in Germania.

Si ha da Madrid che i risultati delle elezioni
municipali sono favorevolissimi al governo. Fra
gli eletti figurano due vescovi ed undici gene-
rali, fra i quali Espartero, Quesada, Letona e
rimo de Rivera. Le notizie del teatro della
guerra nel Nord recano che le forze liberali si
concentrano nei dintorni d'Oyarzun. Si ritiene
minente una battaglia nei dintorni di Vera
Lesaca, presso il confine francese. Quesada è
entrato a Durango senza resistenza.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*: Il Mini-
stero non ha presa alcuna deliberazione circa
la rendita a favore del Papa, e che da questo
non fu ancora ritirata. Quest'anno secondo le
leggi italiane, scadrebbe la prescrizione delle
somme non esatte e che figurano sui residui
passivi del bilancio delle finanze. In generale si
crede che la questione si lascerà impregiudicata.

Il Cardinale Antonelli ebbe un colloquio col
Pontefice immediatamente dopo la visita che il
cardinale Hohenlohe fece a sua Santità.

Secondo un foglio di Torino non tutti i
ministri approvano il progetto di Cantelli per
l'abolizione dei Questori; questa questione sarà
per ora messa da parte.

Se le Convenzioni ferroviarie saranno appro-
vate dal Parlamento si stabiliranno tre grandi
officine: una a Verona, una a Torino e una a Na-
poli, sopprimendo le altre.

Il *Piccolo* annuncia che, giunti nel porto
di Palermo il *Peloro* proveniente da Napoli e
il *Taormina* proveniente da Costantinopoli, fu-
rono visitati da uscieri e rr. carabinieri che,
licenziata la ciurma, li sequestrarono e li con-
segnarono al magistrato. Questi due bastimenti
fanno parte della flotta della *Trinacria*.

Sono spinte innanzi le trattative fra il
ministro dei lavori pubblici e la Compagnia
Florio per la continuazione di tutte le corse
postali che già erano affidate alla *Trinacria*.
Il sig. Florio avrebbe dichiarato di continuare
il servizio, senza però assumerne alcuna respon-
sabilità. (Panf.)

Il *Bersagliere* scrive essere assolutamente
smentito il fallimento del barone Pennisi da
Acireale, fallimento del resto impossibile essendo
il suo attivo di quasi 50 milioni.

Si era sparsa pure la voce del fallimento
della *Palermiana*, Società d'assicurazione ma-
rittima. Ora i giornali di Palermo smentiscono
recisamente anche questa notizia.

Il panico a Palermo è già cominciato. Si ri-
fugiano allo sconto firme di persone rispettabi-
lissime. Grande paralisi in tutti gli affari. E
tutti gli occhi fissi sul *Banco di Sicilia*.

Siamo informati che la Commissione d'in-
chiesta per la Sicilia si riunirà quanto prima
in una sala di Montecitorio, per interrogare i
siciliani più autorevoli che sono in Roma, e
quanti, trovandosi ora qui, hanno tenuto per il
passato cariche elevate nell'isola. (Bersagliere)

Una Commissione attende in Roma alla
formazione del Codice degli impiegati. Sono più
di 45 mila nel regno, e non hanno regolamento
comune. Ogni dicastero li governa con proprie
norme e criteri.

L'assemblea degli azionisti della Società delle
ferrovie meridionali sarà convocata pel 10 aprile
per l'esame della convenzione del riscatto.

A rendere più stabili i rapporti fra l'Italia
e il Brasile, il ministro residente del Brasile,
barone di Javary, fu nominato inviato straor-
dinario e ministro plenipotenziario, ed in tale

qualità continuerà a rappresentare il Brasile
presso la Corte di Roma. (Diritto)

La Commissione europea per la nuova
misura del grado, avendo riconosciuto la neces-
sità di nominare un rappresentante con resi-
denza fissa a Parigi, scelse per tale incarico il
prof. Govi, uno dei commissari del Governo
italiano. Il prof. Govi lascerà quanto prima
Roma per trasferirsi alla sua nuova residenza
di Parigi.

Lettere ricevute dal Brasile ci annunziano
che l'imperatore partirà il 26 marzo per l'E-
sposizione di Filadelfia, e di là continuerà il
viaggio in Europa; e probabilmente nell'anno
venturo di questo tempo sarà in Italia. Il suo
viaggio, come è noto, durerà diciotto mesi, come
gli fu concesso dalla Camera.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 7. Il Granduca Alessio parte que-
st'oggi a mezzogiorno da Vienna per Bologna.
Il procuratore della Filiale dell'Istituto di cre-
dito in Praga, Hampel, venne arrestato a Glau-
chau in Sassonia.

Roma 7. Sella parte domani per Vienna.

Parigi 7. Thiers accetta unicamente la
candidatura a Parigi. Settanta cadaveri furono
estratti dalla miniera di Saint-Etienne.

Batona 5. Quesada entrò a Durango senza
resistenza.

Costantinopoli 6. La Porta spedì oggi a
suoi rappresentanti presso le sei Potenze e co-
municò qui ai sei ambasciatori le sue decisioni
nei termini seguenti: In seguito alle trattative
che ebbero luogo fra la Porta e gli ambasciatori
delle tre Potenze del Nord, riguardo alla paci-
ficazione della rivolta nell'Erzegovina, il Governo
ottomano decise di accordare ai Distretti insorti
le riforme menzionate nelle cinque parti del
dispaccio del 2 febbraio.

Ultime.

Parigi 7. Gambetta in una riunione a Lilla
tenne un gran discorso politico. Le candidature
repubblicane sono in generale favorite. Si è for-
mato a Parigi un comitato cattolico del quale
l'*Univers* pubblica il programma. Il processo
della *France* avrà luogo l'11 corrente. Nevica
in modo straordinario.

Pest 7. Ghyczy riferisce alla Camera sui
funerali di Deak e constata che vi prese parte
tutta la nazione assieme al re ed alla famiglia
reale. Indi la Camera continua la discussione
del progetto di legge sui tabacchi.

Vienna 7. Le voci propalate dai federalisti
circa una pretesa crisi ministeriale sono affatto
infondate. Lasser è malato. L'agitazione pro-
vocata dalle frodi commesse a danno del *Credit*
si va calmando. La Borsa migliora in grazia
della favorevole accoglienza fatta alla nota di
Andrassy.

Berlino 7. Fu presentata al Consiglio fede-
rale la proposta di intavolare trattative con
l'Austria per un accomodamento riguardo alla
reciproca naturalizzazione dei sudditi dei due Stati.

Alla seduta del Reichstag, il commissario fe-
derale rispondendo ad un'interpellanza, disse che
il governo convocherà la rappresentanza comu-
nale di Strasburgo allora soltanto che si potrà
sperare si eleggeranno persone che non conside-
rano come provvisoria l'annessione alla Ger-
mania.

Madrid 6. (Ufficiale.) Il Re partirà per
l'esercito dopo l'apertura delle Cortes. Le ele-
zioni senatoriali affermarono la grande maggio-
ranza del governo. Tutte le notabilità di Spagna
sono nel nuovo parlamento. Posada Herrera è
candidato ministeriale per la presidenza della
Camera.

Bombay 7. Quattro vascelli inglesi ricevette-
ro l'ordine di recarsi immediatamente a rinfor-
zare la squadra della China. Il vauolo inferisce
seriamente a Bombay.

Bukarest 7. Il ministro delle finanze è di-
missionario.

Londra 7. Il *Times* ha da Berlino: Confer-
masi che il Gabinetto di Vienna stia per cedere
il potere ad una nuova amministrazione sotto
il conte Taaffe.

Durango 6. (Ufficiale.) Quesada entrò ieri
a Durango. Dopo breve combattimento, i carlisti
ritiraronsi. I liberali impadronironsi pure di Ur-
quiola, Orchardiano, Zornoza e di tutte le città
importanti della Biscaglia. A Zornoza fu trovata
una grande quantità di munizioni. La deputa-
zione dei Carlisti fuggì da Durango all'avvicina-
rarsi delle truppe. Da altra parte Martinez
Campos e Moriones hanno avanzato. Una batta-
glia sembra imminente presso Vera. Il conte di
Caserta comanda l'esercito Carlista.

L'obiettivo dei generali non è di prendere
Estella, ma di chiudere i carlisti in stretto cer-
chio e costringerli a dare battaglia.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico				
7 febbraio 1876				
	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.	
Barometro ridotto a 0°				
alto metri 116.01 sul				
livello del mare m. m.	741.5	742.9	744.0	
Umidità relativa	75	54	90	
Stato del Cielo	coperto	quasi ser.	quasi cop.	
Acqua cadente	—	—	—	
Vento (direzione)	N.O.	S.E.	N.N.E.	
(velocità chil.)	2	2	3	
Termometro centigrado	1.3	3.5	3.4	
Temperatura (massima)	4.5			
(minima)	-2.9			
Temperatura minima all'aperto	-4.2			

Notizie di Roma.

VENEZIA, 7 febbraio

La rendita, cointeressata dal gennaio, pronta da 77.35		
a 77.40 o per fine corr. da 77.35 a 77.40.		
Prestito nazionale completo da 1. — a 1. —		
Prestito nazionale stall.		
Azioni della Banca Veneta		
Azione della Ban. di Credito Ven.		
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.		
Obbligaz. Strade ferrate romane		
Da 20 franchi d'oro	21.75	21.77
Per fine corrente		
Fior. aust. d'argento	2.47 1/2	2.48. —
Banconote austriache	2.36 3/4	—

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 1/2 per 100 god. 1. genn. 1876 da L. — a L. —		
pronta		
fine corrente	77.35	77.40
Rendita 5 1/2 per 100, god. 1. lug. 1875		
fine corr.	75.20	75.25

Valute

Pezzi da 20 franchi	21.75	21.76
Banconote austriache	236.40	236.60

Sconto Venezia e piazza d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—
Banca Veneta	5	—
Banca di Credito Veneto	5 1/2	—

TRIESTE, 7 febbraio

Zecchini imperiali	for.	5.39. —	5.39. —
Corona			
Da 20 franchi		9.20. —	9.22. —
Sovrano Inglese		11.51. —	11.53. —
Lire Turche			
Tallieri imperiali di Maria T.		2.24. —	2.24. —
Argento per cento		104.50	104.75
Colonnati di Spagna			
Tallieri 120 grana			
Da 5 franchi d'argento			

VIENNA

Metalliche 5 per cento	for.	68.60	68.70
Prestito Nazionale		73.70	73.70
del 1860		110.30	111.20
Azioni della Banca Nazionale		876. —	879. —
del Cred. a fior. 180 austr.		179.25	174.50
Londra per 10 lire sterline		114.60	114.60
Argento		103.75	103.90
Da 20 franchi		9.19. —	9.20. —
Zecchini imperiali		5.41. —	5.41. —
100 Marche Imper.		56.75	56.70

Prezzi correnti delle granaglie praticati in
questa piazza nel mercato di martedì 3 febr.

Frumento (ettolitro)	it. L. 20.15 a L. —	
Granoturco vecchio	9.35	10.75
Segala	12.50	—
Avana	11. —	—
Spelta	22. —	—
Orzo pilato	22. —	—
da pilare	10. —	—
Sorgo verde	5.90	6.25
Lupini	10.40	—
Saraceno	14. —	—
Fagioli (alpigiani)	25. —	—
(di pisura)	18. —	—
Miglio.	22. —	—
Castagne	8.50	—
Lenti	30.17	—
Mistura	11. —	—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	da Venezia	per Venezia	per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
> 9.19	> 2.45 pom.	6.05	3.10 pom.
> 9.17 pom.	8.22 > dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Genova		per Genova	
ore 8.20 antim.		ore 9. — antim.	
> 2.30 pom.		> 4. — pom.	

VALUSSI Direttore responsabile
GIUSSANI Comproprietario

Lazzara Zoratti, figlia ottima, esemplare,
dopo dodici giorni d'angoscia mancava il 6 cor-
rente ai v. vi.

Sventurata madre! Sventurati fratelli!
Comprendo che le mie parole non hanno al-
cuna efficacia a lenire il vostro dolore; ma con-
fortatevi pensando che Essa è in cielo a godere
la pace del giusto.

Udine, li 7 febbraio 1876.

A. C.

TEATRO SOCIALE

AVVISO DI CONCORSO.

Viene aperto il concorso all'appalto di questo
Teatro pella stagione prossima di agosto e set-
tembre, per darvi N. 18 rappresentazioni con
due opere serie o semiserie e con artisti di
primo ordine.

La dotazione è fissata in L. 13,500 inaltera-
ibilmente.

A completare l'orchestra occorrono N. 11 pro-
fessori forastieri, oltre al maestro concertatore
e direttore d'orchestra.

I coristi saranno portati al N. di 20 a 24
completandoli con 5 a 6 forastieri, così pure il
numero delle coriste forastiere sarà dalle 5 alle
8 a seconda dello spettacolo.

Le spese serali, compresa l'orchestra e cori
della città, illuminazione, movimento scenico,
inservienti, banda sul palcoscenico ecc. ecc.
ascendono a L. 300 circa.

L'impresa sarà obbligata a sottostare ad ogni
e qualunque spesa per contratto, tassa, palco
per la questura ecc. ecc. combinando altresì
direttamente le scritture delle masse d'or-
chestra e corali esistenti in Udine.

Gli aspiranti dovranno entro il corrente mese
inoltrare le loro proposte contenenti le Opere da
darsi, i nomi dei cinque principali esecutori,
quello del direttore d'orchestra e maestro con-
certatore.

Tale proposta dovrà essere accompagnata da
un deposito di L. 1000, che verrà trattenuto al-
l'autore del progetto che la Presidenza avrà
ritenuto migliore. Senza tale deposito, non sarà
presa in considerazione veruna proposta.

L'impressario preferito, cinque giorni dopo

ricevutane comunicazione, dovrà presentarsi in
persona alla Presidenza per stabilire di comune
accordo le condizioni secondarie dell'appalto e
procedere alla stipulazione del relativo contratto,
a garanzia del quale dovrà depositare L. 3500,
nella qual somma verranno comprese L. 1000
(mille) come sopra ritenute.

Dalla Segreteria del Teatro Sociale
Udine, li 7 febbraio 1876.

La Presidenza

PRESTITO AD INTERESSI

DELLA CITTÀ DI

Bari delle Puglie

Deliberazione del Consiglio Municipale
13 Febbraio 1875 ed approvazione
della Deputazione Provinciale 23
Febbraio 1875

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

A N. 4464 OBBLIGAZIONI DI L. IT. 500 CIASCUNA IN ORO
INTERESSI

Le obbligazioni fruttano L. 4. 25 annue
d'interessi in oro in due coupon di L. 12,50
ciascuno il 1. di gennaio e 1. di luglio.

Gli interessi decorrono dal 1. Gennaio
1876 e sono pagabili a Bari, Firenze, Genova,
Milano, Napoli, Torino ed a Trieste, Ginevra e
Parigi esenti da qualunque imposta o
ritenuta presente o futura a favore
dello Stato, Provincia, Comune o di
qualsiasi ente giuridico per qualunque
titolo o causa imposta od imponendo
niuno escluso ed eccettuato.

RIMBORSO

Le Obbligazioni sono rimborsabili con L. 500
in oro in anni 50 mediante estrazioni semestrali.
La prima estrazione avrà luogo il 1. giugno 1876.

Il Municipio di Bari ha però la facoltà di
ammortizzare in ogni estrazione e quando il
creda un numero di obbligazioni maggiore di
quello portato dal piano.

Il Municipio si obbliga inoltre a ricevere
in pagamento dei canoni, imposte contribuzioni
ed ogni altro suo credito, e come danaro con-
tante le obbligazioni sorteggiate ed i tagliandi
d'interessi scaduti del presente prestito (art.
17 del contratto) calcolandovi l'aggio corrente
il giorno del pagamento.

I rimborsi sono pagabili nelle stesse piazze
sindicate esenti da qualunque imposta
presente o futura.

GARANZIA

A garanzia del puntuale pagamento degl'in-
tessi e del rimborso alla pari delle sue. Obbli-
gazioni la Città di Bari delle Puglie obbliga
tutti i suoi beni immobili, Fondi e
Redditi diretti ed indiretti presenti e
futuri.

La sottoscrizione Pubblica

Sarà aperta nei giorni 7, 8, 9 Feb-
braio 1876 ed il prezzo d'emissione resta fis-
sato in L. 397,50 in oro da versarsi come segue:

- L. 25 alla sottoscrizione
- > 50 al riparto dei titoli
- > 75 al 15 marzo 1876
- > 75 al 15 aprile 1876
- > 100 al 15 maggio 1876
- 72,50 al 15 Giugno 1876 meno
- 12,50 cupone al 30 Giugno 1876

60

Totale L. 385 da versarsi in oro od in carta
calcolando l'aggio a 8,50 per cento.

I versamenti suddetti potranno anticiparsi sotto
sconto a ragione del 5 per cento all'anno.

Liberando all'atto della sottoscri-
zione le Obbligazioni con netto L. 381,40
in oro o L. 413,80 in carta i sottoscrit-
tori avranno, fra i dieci giorni dal
pagamento, l'Obbligazione originale
definitiva emessa dal Municipio di Bari
con godimento dal 1. luglio 1876.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il nu-
mero di 4464 Obbligazioni, avrà luogo una
riduzione nella quale saranno preferite le obbli-
gazioni interamente liberate.

VANTAGGI CHE OFFRONO

LE OBBLIGAZIONI IN ORO DI BARI

Tenuto conto dell'interesse annuo di L. 25
in oro del maggior rimborso in L. 115 in
oro, il quale dà in media L. 3 per obbligazione
e per anno, e della tassa su queste L. 28, le
quali sono a carico del Municipio; una obbli-
gazione ad interessi di Bari dà annue L. 31,70
di rendita in oro, che raggiunti a Lire
381,40 (costo del titolo liberato alla sottoscri-
zione) rappresenta un interesse di oltre otto
per cento costante ed invariabile essendo
a carico del Municipio non solo le tasse e rite-
nute presenti, ma anche le tasse e ritenute future.

Fatto poi il confronto tra le Obbligazioni di
Bari e la Rendita Italiana 5 per cento si ha
che per acquistare L. 25 nette di Rendita al
corso d'oggi occorrono L. 456 e cioè L. 75
in più di quello che occorre per acquistare L. 25
nette d'interesse in Obbligazioni Bari, le quali
hanno inoltre una plusvalenza di rimborso
che abbiamo valutata in media a L. 3 per anno
e per Obbligazione.

Le sottoscrizioni si ricevono a Udine presso
la Banca di Udine, Trieste presso la Union-
bank, Vicenza presso M. Bassani e figli,
Venezia presso la Banca di Credito Veneto,
e Jacob Levi e figli.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 856 2 pubbl.
Provincia di Udine
Distr. di Maniago Com. di Erto e Casso
Municipio di Erto
AVVISO D'ASTA

Nel giorno 23 febbraio 1876, ore 10 antim. nell' Ufficio Municipale di Erto e Casso, sotto la Presidenza del R. Commissario Distrettuale di Maniago, seguirà coll'estinzione dell'ultima candela vergine, ed osservate le prescrizioni del Regolamento sulla Contabilità dello Stato, un'asta sul dato regolatore di L. 7210., col deposito di L. 7210.00, per deliberare la vendita delle legna da carbone di faggio ed altre lattifoglie, esistenti nel bosco Mesazzo di Erto, divise in quattro prese tagliabili in quattro anni, la prima nel Maggio del 1876 e l'ultima nel 1879; dalle quali ricavansi in complesso N. 10.300 sacchi di carbone.

Nella Segreteria trovansi a disposizione di chiunque i capitoli d'appalto; ed il termine utile dei fatali scadrà col giorno di giovedì 9 Marzo 1876 alle ore dodici meridiane.

Erto, 20 gennaio 1876.

Il Sindaco

A. FILIPPINI

Gli Assessori

Corona Augusto
Sartor Francesco

Il Segretario
E. Garavaso

ATTI GIUDIZIARI

1 pubbl.
R. TRIBUNALE CIV. CORREZ.
DI UDINE
Bando

per vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si rende noto che ad istanza delli signori Antonio Degani fu Gio. Batta, e Leonardo Rizzani fu Gio. Batta, residenti in Udine, rappresentati in giudizio dall'avv. Luigi Carlo Schiavi pur qui residente, e domiciliati elettivamente presso il medesimo, creditori esproprianti

in confronto

della Società del Tiro a Segno Provinciale del Friuli, nelle persone delli Signori co. Giuseppe De Puppi, e dott. Francesco Cortelazis, ultimi vice presidenti di essa, e delli Giacomo Dorta, Giacomo Cremona, Daniele co. Asquini, Carlo Rubini, Eugenio Franchi, Giuseppe Coppitz e Antonio dott. Salimbeni, costituenti la Direzione della Società stessa, tutti residenti in Udine, debitrice espropriata.

In seguito al precetto 16 e 31 marzo e primo settembre 1874, uscieri Soragna e Bertossi, trascritto in questo ufficio Ipoteche li 4 settembre stesso al n. 9780 registro generale d'ordine, ed in adempimento della sentenza proferita da questo Tribunale nel 28 settembre 1875, notificata nei giorni 22, 23 e 24 novembre successivo, a ministero dell'uscieri Verzaguassi all'uopo incaricato, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel di 24 dicembre pur successivo al n. 4594 registro generale d'ordine.

Avrà luogo presso questo Tribunale civile nell'udienza del di 31 marzo prossimo ore dieci antimeridiane della Prima Sezione, come dall'ordinanza dell'Ill. signor Presidente 14 volgente mese, l'incanto per la vendita al miglior offerente degli immobili in appresso descritti, sul dato di L. 344.40 offerte dai creditori esproprianti ed alle soggiunte condizioni.

Descrizione degli immobili

da vendersi, Censo stabile, Udine esterno.

N. 18 b Aratorio di pert. — 61 (etari 0.06.10) rendita lire 2.01 e N. 4161 b Aratorio di pert. 6.98 (etari 0.69.80) rendita lire 25.30, il tutto confinante a levante e mezzodi conti

Antonino ed Ottaviano di Prampero del fu Giacomo, a ponente Grissaldi, a tramontana strada detta di Planis e fratelli Di Prampero suddetti.

Viene subastata la piena proprietà non esistendo l'aggravio dell'usufrutto apparente dai registri censuarii.

Base d'asta lire 344.40 offerte dagli esproprianti.

Tributo diretto lire 5.74.

Condizioni

1. I fondi suddescritti sono venduti in un lotto a corpo e non a misura, nello stato e grado attuale colle servitù attive e passive inerenti, e senza garanzia, salvo il disposto dell'art. 663 del codice di proced. civile in quanto contempla la vendita dietro offerta fatta dai creditori.

2. Qualunque offerente deve aver depositato in danaro nella cancelleria l'importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma stabilita nel Bando.

Deve aver inoltre depositato in danaro od in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore, a legge valutata, il decimo del prezzo d'incanto salvo non sia stato dispensato dal Presidente del Tribunale.

3. Nei cinque giorni successivi alla notificazione delle note di collocazione, il deliberatario dovrà pagare sotto le comminatorie di legge ai creditori il prezzo di delibera, sul quale decorrerà l'interesse del cinque per cento dal giorno che la delibera sarà resa definitiva.

4. Le spese esecutive comprese la sentenza di vendita, sua registrazione e relative, saranno prelevate dal ricavato dell'asta.

5. Rimangono ferme del resto le disposizioni di legge.

Si avverte pertanto che chiunque vorrà farsi offerente dovrà previamente depositare in questa cancelleria la somma di lire 100, importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Di conformità poi alla sentenza che autorizzò l'incanto 28 settembre 1875 si diffidano i creditori iscritti di depositare in questa cancelleria entro il termine di trenta giorni dalla notifica

del presente Bando, le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi, all'effetto della graduazione, alle cui operazioni venne delegato il giudice di questo Tribunale signor Vincenzo Poli.

Udine dalla Cancelleria del R. Tribunale Civ. e Correz., li 27 gennaio 1876.

Per il Cancelliere
F. CORRADINI

In via Cortelazis num. 1

Vendita al

MASSIMO BUON MERCATO

di libri d'ogni genere — vecchie e nuove edizioni con ribassi anche oltre il 75 per 100.

Stampe d'ogni qualità; religiose — profane — in nero — colorate — oleografiche, ecc., con riduzione del 50 al 70 per 100 al disotto dei prezzi usuali.

Gli articoli popolari sull'Igiene comunale, e sull'Igiene provinciale del dott. Antongiussepe Pari, stati pubblicati in Appendice di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest'Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l'Igiene pubblica viene piantata su principi scientifico-sperimentali in luogo degli empirici.

SEME BACHI
DELL' ISTITUTO VITTORIO

Da Mortegliano li 27 gennaio 1876

La confezione del seme bachi a sistema Cellulare richiede molto lavoro per la preparazione delle Cellule, e perciò il R. Osservatorio di Vittorio ha creduto bene di diramare un Programma per l'interesse dei Buchicoltori che vorranno mettersi al sicuro di avere un sceltissimo seme cellulare per la coltivazione del 1877 coll'aprire sottoscrizioni in tempo utile fino a tutto prossimo febbraio per il mite prezzo di it. lire 12.00 ogni oncia da 25 grammi, pagabili alla sottoscrizione lire 2.00, in giugno lire 5.00 e le altre lire 5.00 alla metà di dicembre epoca della consegna qualora non credessero di lasciarla all'Istituto fino all'incubazione di cui pure si assume.

È ben nota la gelosia, assiduità, attività, ed onestà del Direttore di quel R. Osservatorio professore G. Pasqualis che solo guarda lo scopo del bene pubblico, e fors'anco a pregiudizio dei suoi interessi, e la ottima e costante risultanza dei decorsi anni avuta da questo Istituto con tale sistema, dovrebbero animarsi li coltivatori per le sottoscrizioni che possono aver luogo anco presso il sottoscritto.

Lo stesso scrivente tiene disponibili seme di Cartoni Originali Annuali Giappone delle migliori Provincie e di diretta importazione.

7

GIOVANNI PINZANI

BANCA
COMMERCIALE TRIESTINA
TRIESTE

La Banca Commerciale Triestina accetta versamenti in danaro sia in Banco Note Austriache sia in pezzi da 20 franchi effettivi d'oro coll'obbligo della restituzione del capitale ed accessori nelle stesse valute.

Nelle indicate valute sconta pure cambiali ed ed accorda sovvenzioni sopra carte pubbliche e merci

Il tutto alle condizioni indicate periodicamente nei giornali di Trieste. 14

Udine, 1876. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.

INSERZIONI

NEL

GIORNALE DI UDINE

L'Amministrazione di questo Giornale, allo scopo di risparmiarsi cure e di impedire che il ritardo ne' pagamenti del prezzo d'insertioni abbia a nuocere al suo regolare andamento, ha stabilito alcune norme che saranno da essa seguite, senza eccezioni, cominciando dal 1 di aprile 1875.

I. Le insertioni nel *Giornale di Udine* (come la è pratica di tutti i Giornali) si pagheranno sempre anticipate, calcolando il prezzo d'insertione sulle bozze di stampa degli Annunzi, od Articoli comunicati. Che se per l'urgenza dell'insertione, non fosse possibile di inviare le bozze al Committente, egli farà un deposito approssimativo a questo prezzo, aspettando di avere la quitanza del pagamento dell'insertione, quando questa sarà stata eseguita, e si sarà liquidata la spesa.

II. Le insertioni per molte volte e per lungo periodo di tempo si faranno pur verso pagamento anticipato, a meno che la notorietà della Ditta committente non permetta di fare altrimenti, stabilendo cioè i patti di questo servizio del Giornale con contratto, o almeno con offerta ed accettazione per lettera.

III. Ricevuto che avrà l'Amministrazione *Bandi venali* da inserire, si farà subito la composizione tipografica degli stessi, e se ne eseguirà la prima insertione; ma la seconda insertione non sarà eseguita, se non quando la Parte committente avrà soddisfatto al pagamento di essa insertione. Per bandi di accettazione ereditaria od altri atti giudiziari, da inserirsi per una sola volta, vuolsi il pagamento anticipato, e anche di questi sarà inviata la bozza di stampa agli avvocati o ai cancellieri committenti.

IV. Le domande di insertioni, per lettera numerata e protocollata ne' rispettivi Uffici, che emanano da Autorità regie e dai Sindaci de' Municipi della Provincia, saranno subito eseguite; ma si pregano i Committenti a provvedere, entro il trimestre durante il quale sarà avvenuta l'insertione, pel distacco del relativo Mandato di pagamento.

Queste norme che l'Amministrazione si ha proposte, saranno seguite esattamente; e si pubblicano, affinché non avvenga che taluno attribuisca ad offesa personale o a mancanza di riguardi, qualora l'Amministrazione adducesse di non poter fare eccezioni nell'interesse della sua azienda.

Udine, 23 marzo 1875

L'Amministratore del «Giornale di Udine»
GIOVANNI RIZZARDI

NON PIU' GOTTA

SPECIFICO CONTRO LA GOTTA E LE VERE NEURALGIE

del Chirurgo CARLO CATTANEO.

32 ANNI

di continui pronti e radicali risultati ottenuti, come ne fanno fede i documenti riportati e legalizzati. Ora mediante rogito 30 dicembre 1874, la Ditta BELLINO VALERI, ne acquistò l'esclusiva proprietà.

Prezzo delle bottiglie grandi Lire 12
piccole » 6

Dirigere le domande con vaglia postale al Chimico farmacista VALERI, VICENZA

od al deposito presso il signor ANTONIO FILIPPUZZI di Udine.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituità, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 26 anni d'invariabile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revine. distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre. - P. GAUDIN. Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. fr. 2.50; 1/2 kil. fr. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. fr. 17.50, 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — Biscotti di *Revalenta*: scatole da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta al Cioccolato* in polvere per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8. in *Tavolette*: per 6 tazze fr. 1.30; per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a Udine presso le farmacie di A. Filippuzzi e Giacomo Commesati. Bassano, Luigi Fabris di Baldassare. Oderzo L. Cinotti, L. Dismutti. Vittorio Ceneda L. Marchetti. Pordenone Roviglio, Varaschini. Treviso Zonetti. Tolmezzo Giuseppe Chiussi. S. Vito al Tagliamento Pietro Quartara. Villa Santina Pietro Morocutti. Gemona Luigi Billiani farm.